

Catechesi degli adulti
Martedì 11 novembre 2025

Fede Testimoniata, la Santità (II parte)

Beato Giuseppe Ambrosoli
Una storia di santa normalità

La sicurezza data dalla fede

Il 21 ottobre il fronte dei guerriglieri acholi crolla e i soldati di Museveni marciano di nuovo su Kalongo. La radio viene sequestrata, la tensione continua a crescere, ma padre Giuseppe prosegue nel suo lavoro missionario come se nulla stia accadendo. Anzi con maggiore determinazione: e nel caos di quei giorni trova anche il tempo per stilare la relazione economica dell'anno. Già, perché oltre che missionario, medico e chirurgo, lui era anche il contabile di quella incredibile impresa d'amore.

*Padre Ambrosoli sa che il momento è davvero difficile, **ma non ha paura. La fede e la preghiera lo sostengono** e chi gli sta intorno rimane colpito dalla fermezza con cui arriva anche a trattare con i militari per difendere i propri malati.*

Luca 1,26-33

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "**Non temere**, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Il rapporto con Dio Padre

Il nuovo anno non porta un clima migliore. Il 30 gennaio 1987 le autorità militari del governo radunano il personale rimasto in missione accusandolo di cooperare con gli acholi. Per questo, a pochi metri dai fabbricati, viene fissata una linea oltre la quale non ci si può muovere. Il 7 febbraio arriva l'ordine: «Dovete evacuare». È una domenica e vengono concesse 24 ore per preparare tutto. Nella concitazione generale non c'è tempo per protestare perché è evidente che la decisione è stata presa e che i militari saranno irremovibili. Il dottor Tacconi, di cui padre Giuseppe aveva celebrato il matrimonio con la giovane Silvia, infermiera ugandese, si emoziona ancora ricordando quei momenti drammatici: «Pensavo solo a proteggere la mia famiglia, mia moglie e mio figlio Richard. Ambrosoli ci aveva detto di partire, caricai su una giardinetta tutto quello che avevamo nella nostra modesta casa e lunedì 9 febbraio lasciammo Kalongo. Avevo paura, ma non potevo farlo vedere».

*Padre Giuseppe è angosciato. Le infermiere lo sorprendono **anche di notte in preghiera** nella loro chiesa. La preoccupazione gli si legge in viso e gli occhi si rasserenano soltanto quando incontra quelli dei suoi ammalati, quando accarezza un bimbo o dà coraggio a una madre. La paura che non confessi neppure a se stesso è che tutto il lavoro di tanti anni, tutti i sacrifici e la fatica possano venire vanificati dall'orrore e dalla logica spietata di una guerra. È tormentato, ma cerca di restare lucido e di far prevalere la parte razionale per gestire al meglio anche questa situazione e prepararsi al peggio.*

Luca 6,6-13

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati e mettiti qui in mezzo!". Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?". ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: "Tendi la tua mano!". Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. ¹²In quei giorni egli **se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio**. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli

In Dio non c'è arbitrarietà

*Mi pare di risentire il rumore di quell'elicottero. È un capo dei militari, un uomo panciuto con lo sguardo che voleva intimorire. Ci manda tutti sotto la veranda della missione, ci sono padre Giuseppe e anche il vescovo Cesana. Dice che ha l'ordine di farci uscire in 24 ore e per essere più chiaro batte il pugno contro i muri dell'ospedale: "Devono restare solo questi", urla. Poi spiega che sono arrabbiati con noi perché diamo cure ai ribelli. Padre Giuseppe gli risponde a tono: **"Noi curiamo chiunque abbia bisogno di guarire"**.*

Luca 17,11-19

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la **Samaria** e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". **E mentre essi andavano, furono purificati**. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". ¹⁹E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".